



**CAI Carnago**

Sede Via Libertà 5  
Carnago

[www.caicarnago.it](http://www.caicarnago.it)

e-mail: [carnago@cai.it](mailto:carnago@cai.it)



## Escursionismo

**Rifugio Barbustel (2.200 m) da La Veulla - Covarey,  
Champdepraz, vallon de Chalamy (AO)**

**Settore: Alpi Nord-Occidentali, Sezione: Alpi Graie,**

**Sottosezione: Alpi del Gran Paradiso, Gruppo: Gruppo Glacier-Avic**

### **Domenica 6 Giugno 2021**

- Punto di partenza: Parcheggio Blanchet Q 1.208m coord. 45° 40.922' N / 7° 36.935' E
- Punto di arrivo: Idem
- Difficoltà: **E / EE**
- Altitudine massima: 2.200 m.
- Dislivello: ± 1.100 m.
- Sviluppo 19 Km
- Esposizione prev. Nord, Nord-Est
- Tempo di salita: 4 ORE
- Tempo totale: 7 ORE
- Attrezzatura: Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e alla stagione, bastoncini, 7m cordino ø 8, 2 moschettoni a ghiera, 2 cordini ø 5/6 da 1,5 m.  
**OBBLIGATORIO:  
MASCHERINA E GEL DISINFETTANTE PERSONALE.**
- Cartografia: L'Escursionista Editore N. 11 Valle di Champorcher Parco Monte AVIC 1:25.000  
[Carta dei sentieri del parco del Mont Avic 1:25.000;](#)  
[Carta sentieri semplificata;](#) [Carta parco semplificata](#)
- Diret. d'escursione: Ivano Facchin, Matteo Varalta
- Orario partenza: 6,00 parcheggio Italo Cremona Gazzada Schianno
- Quote: Soci: € 30,00 (calcolato con 3 persone x auto)  
Non Soci: iscrizione € 32,00 (calcolato con 3 persone x auto) + Assicurazione

**Leggere attentamente le [note](#) per le misure anti covid-19 a cui attenersi durante l'escursione.**

**Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione:**

**Ivano Facchin 338 2869785 - Matteo Varalta 342 0512368**

**[modulo per autodichiarazione](#)**

**Il rifugio Guido Barbustel – Lac Blanc** si trova al centro del Parco Naturale del Mont AVIC, è situato a 2200m ,al limite superiore delle foreste, vicino ai laghi Blanc, Noir, Cornu e Vallette. Dal rifugio si può godere di uno splendido panorama sul Mont Avic e sul settore delle Alpi Pennine compreso fra il Monte Rosa, il Cervino e la Dent d'Hérens. Nei dintorni si possono osservare alcune torbiere, ambienti molto interessanti



e estremamente localizzati in Valle d'Aosta. I pascoli circostanti sono utilizzati da luglio a settembre, prevalentemente da bestiame bovino. [Opuscolo Flora e Fauna](#)

**Accesso Stradale:** Autostrada A8, diramazione Gallarate/Gattico, A26, A4 direzione Torino, diramazione Santhià/Ivrea, A5 direzione Aosta, uscita Verres alla rotonda procediamo dritti sulla SR45 direzione Ayas dopo circa 150m sulla sinistra parcheggiamo, quindi a piedi imbocchiamo via Caduti della Libertà fino alla piazza Renè di Challant dove troveremo alcuni bar per una rapida colazione. Riprendiamo le auto e torniamo indietro verso l'autostrada, alla rotonda giriamo a destra su SR26 in direzione di Aosta, dopo circa 1 km svoltiamo a sinistra su un ponte e seguiamo le indicazioni per Champdepraz e per il parco del Mont Avic, dopo aver oltrepassato il Capoluogo, la strada si inerpica con numerosi tornanti per circa 7 km, giunti alla quota di circa 1190m in corrispondenza di un tornante a destra, sulla sinistra si dirama una stradina che ci condurrà al Parcheggio per escursionisti di Blanchet. Distanza 168 Km tempo indicativo ore 2,00 + sosta colazione

**Trattandosi di una escursione all'interno di un Parco Naturale  
si raccomanda il rispetto delle seguenti regole:**

- non abbandonare i sentieri segnalati (segnavia gialli e neri) e percorrerli in silenzio;
- mantenere sempre i cani al guinzaglio;
- non asportare minerali e rocce;
- non asportare o danneggiare funghi e vegetali;
- non catturare, disturbare o sopprimere animali;
- non abbandonare rifiuti e non inquinare acque e suolo;
- non accendere fuochi;
- non campeggiare al di sotto dei 2500m di quota.

**Descrizione Itinerario:** Escursione ad anello in uno degli angoli più belli della Valle d'Aosta, per i boschi, i laghi, gli scorci montani e i sentieri; tutti ben segnati e evidenti. Anello che percorre in salita il sentiero n. 4, forse uno dei meno frequentati del parco, che offre una visione sul monte Avic, il Ruvic e il Barboston unici, e il sentiero n. 5C al rientro.

L'escursione ha inizio dall'ampio parcheggio a quota 1208 poco sotto il centro informazioni del parco e La Veulla, dal fondo del parcheggio imbocchiamo la strada podereale, in leggera discesa fino al ponte che attraversa il torrente De Chalamy (qui è presente un pannello informativo sui sentieri del parco) per risalire con lieve pendenza sino quota 1315m (1,5 km dalla partenza), dove incrociamo il sentiero n. 4, si svolta a destra proseguendo la salita, sul bel sentiero n. 4. Con una immersione nel bosco si risale senza grossi strappi il versante nord del Bec di Nona sino a raggiungere il lago Leser 2011m poco dopo aver incrociato, sulla destra, l'innesto del sentiero n.5 che sale anch'esso da La Veulla in modo più marcato e percorrendo un lato più a nord del bosco.



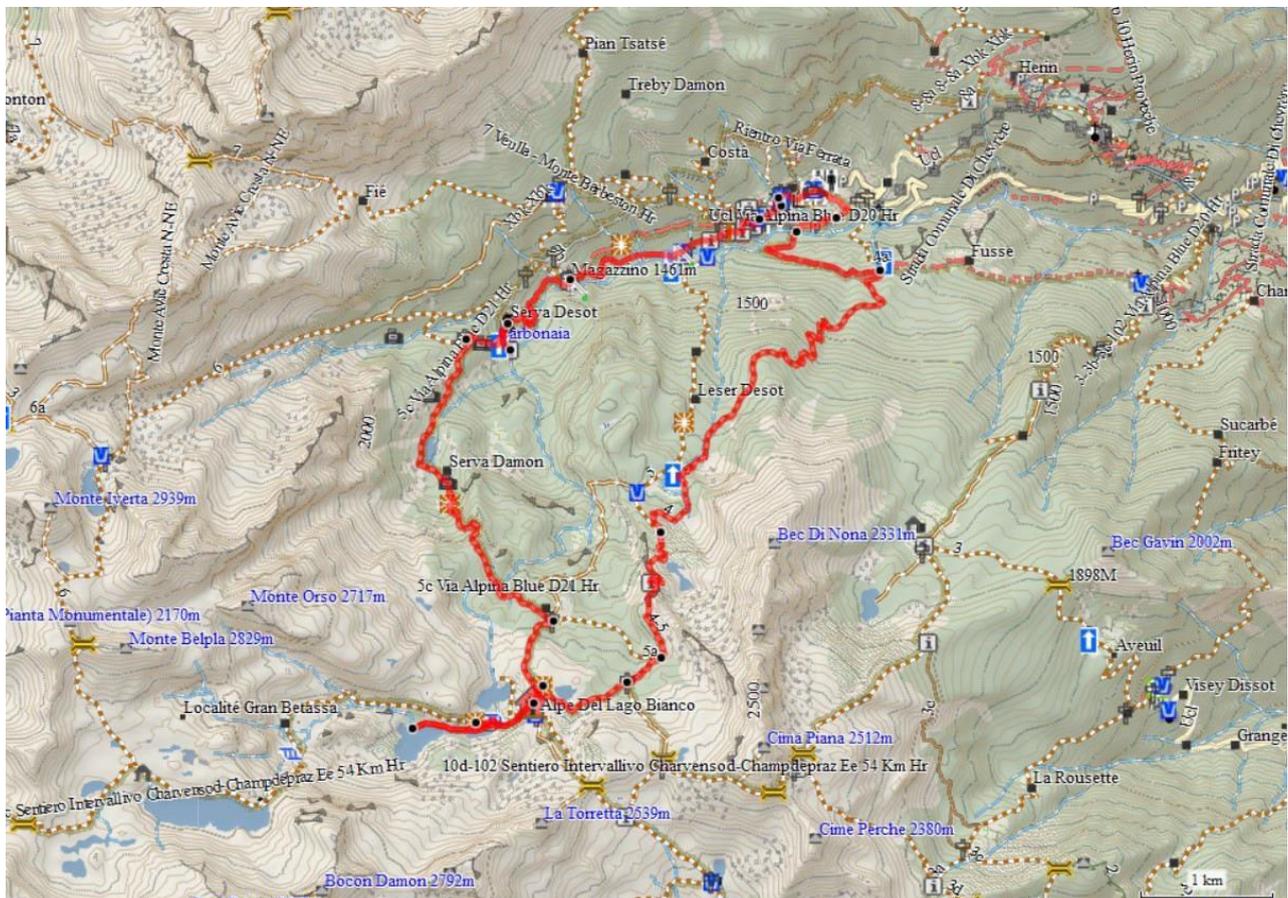
Dal lago il sentiero n.4 e 5 sale ora una bastionata molto panoramica (con strapiombi opportunamente protetti) che offre ottimi punti di osservazione oltre che un paio di pannelli informativi sulle cime visibili. A quota 2110m dalla destra si innesta la variante sentiero 5B che porta con un taglio sul sentiero 5C che scende dal rifugio; e successivamente a quota 2114m, sulla sinistra, proviene il sentiero che arriva dal colle de la Croix poco più avanti si raggiunge un'area depressiva e il lago

Vallette 2190m e quindi il vicinissimo rifugio Barbustel 2200m, prima della meritata pausa per il pranzo (al sacco), ci incamminiamo lungo il sentiero n. 5C in direzione del Grand Lac (il secondo più esteso lago naturale della VdA), passiamo tra il lago Noir e Blanc e raggiungiamo il lago Cornu, dove potremmo ammirare anche 2 pini cembri dichiarati "alberi monumentali". Tornando sui nostri passi, risaliamo al rifugio.

Il rientro avviene per il sentiero n.5C (il classico di salita al rifugio da La Veulla) che porta, per rado bosco e rocce montonate e striate, a perdere rapidamente quota sino ad una area depressiva all'alpe Cousse 2059m (qui sulla destra arriva il sentiero 5A segnalato precedentemente) e si prosegue scendendo un primo lieve balzo, si attraversa il torrente Chalamy e alcune conche torbose, per poi raggiungere il ripido versante (con bei scorci sul lago) che scende



decisamente all'Alpe Servaz superiore e quindi al lago de la Servaz 1800m, costeggiato sulla sinistra il lago ci si inoltra nella magnifica foresta di Pino Uncinato (Bosco da seme del Corpo Forestale) e si raggiunge l'Alpe Servaz inferiore 1540m. Poco prima dell'alpe sulla destra prendiamo un breve sentierino segnalato n.5B che porta ai resti dell'antico altoforno. Dall'alpe Servaz si prosegue su sterrato sino a La Veulla, incrociando a quota 1461m, l'area denominata Magazzino, dove partono i sentieri per il Lago Gelè e Praz Oursie, poco dopo lasciamo il sentiero 5C e seguiamo la discesa lungo il sentiero per disabili con pannelli didattici, su questo sentiero incontreremo sulla destra un'area pic.nic con acqua, poi poco più avanti sulla sinistra una palestra di roccia, quindi sempre alla nostra sinistra il percorso guidato del Parco Faunistico di Chevrere, poche decine di metri dopo prendiamo sulla sinistra un sentiero lastricato con cui attraverseremo il centro abitato di La Veulla alla ricerca dell'antico forno e della Chapelle Covarey, quindi riprendiamo il sentiero 5C fino a giungere al centro Visitatori del Parco, oltrepassato il quale, sulla destra troviamo una strada in discesa che ci riporta al parcheggio chiudendo il percorso ad anello.



↑ **Cartina con indicazione della traccia.**

**Qualche informazione:**

#### **Il Parco naturale del Mont Avic**

Istituito nel 1989, è il primo parco regionale della Valle d'Aosta. Si estende su una superficie di 5700 ettari sul versante destro orografico della bassa Valle d'Aosta, adiacente al Parco nazionale del Gran Paradiso, compreso tra i 1000 metri dei fondovalle fino ai 3185 metri del Mont Glacier. Meno conosciuto e frequentato rispetto al suo più celebre vicino, presenta aspetti naturalistici unici e ambienti molto particolari, rimasti pressoché intatti anche grazie all'orografia del territorio, che ha limitato la presenza umana nel corso dei secoli e impedito uno sviluppo del turismo di massa. Tra le peculiarità del parco, oltre alla presenza di numerosi laghi e torbiere, spicca la vasta foresta di pino uncinato (*Pinus uncinata*) che occupa gran parte dell'alta Val Chalamy, nella porzione settentrionale dell'area protetta in comune di Champdepraz, dove questo particolare albero domina incontrastato, adattandosi meglio rispetto ai congeneri ai suoli torbosi e agli affioramenti ofiolitici

dell'area. Si tratta della maggiore estensione di pino uncinato di tutta Italia (oltre 1000 ettari), con una qualità eccellente tanto che l'area di Servaz viene utilizzata come bosco da seme dal Corpo forestale valdostano. Diffuso sui Pirenei e nelle Alpi Centro-occidentali, il pino uncinato si presenta con tronco e rami interamente grigio-bruni e con le squame dei coni munite di vistosi uncini, da cui prende il nome. Altra caratteristica di questo albero è la presenza di due forme morfologiche distinte: la prima, arborea, ha il tronco eretto e chioma piramidale (e un'altezza che può superare i 10 metri) e i generi si raggruppa in fitte fustaie con folto sottobosco di mirtillo e rododendri; la seconda forma, invece, è quella prostrata, con rami striscianti eretti soltanto all'apice, che si ritrova sovente nei canali percorsi dalle valanghe, alle quali è capace di resistere in maniera sorprendente. Quando il pino uncinato si sviluppa in ambienti torbosi o nelle fenditure delle rocce, inoltre, è caratterizzato da uno sviluppo molto lento, quasi a formare dei "bonsai" naturali. Le sue radici sono in stretta simbiosi con numerosi funghi, tanto che all'interno del parco sono presenti almeno cento specie di ectosimbionti.

Tale meraviglia naturale ha rischiato di andare irrimediabilmente compromessa nel corso dei secoli a causa dell'intenso sfruttamento minerario avvenuto tra il XVII e la metà del XX secolo. La presenza di numerosi siti di estrazione di ferro e rame, infatti, ha impoverito le grandi distese arboree per far fronte alle necessità minerarie, quando si tagliavano indiscriminatamente grandi quantità di legname per far funzionare i forni presenti in valle, dove venivano lavorati i metalli estratti. Fortunatamente, la chiusura delle miniere e dei relativi manufatti di contorno, ancora oggi in parte visibili e toccati da piacevoli itinerari storico-naturalistici, ha permesso al pino uncinato di tornare a colonizzare grandi distese. Questo è stato possibile anche grazie alla particolare orografia dell'area: se nella Valle di Champorcher un andamento più dolce e aperto ha visto lo sviluppo della pastorizia, in Val Chalamy i versanti ripidi e spesso rocciosi hanno limitato la presenza umana, permettendo al bosco di svilupparsi indisturbato. E nel bosco, esiste tutto un contorno di specie botaniche e di fauna selvatica, soprattutto quella legata agli ambienti boschivi, anche se nel parco spicca l'enorme varietà di invertebrati, con oltre 1100 specie di farfalle e 111 di coleotteri fitofagi forestali. Un territorio molto vario e selvaggio, percorso da una rete sentieristica capillare che permette di andare alla scoperta di angoli remoti, dove sembra quasi impossibile di trovarsi a pochi chilometri dalla trafficata autostrada del fondovalle.

### CHAMPDEPRAZ

Dopo un passato minerario, Champdepraz ha dimostrato negli ultimi decenni la sua vocazione all'accoglienza grazie al Parco Regionale del Mont Avic, che richiama escursionisti e visitatori attratti da una natura spettacolare e da un'incomparabile varietà di paesaggi: la più ampia foresta di pino uncinato delle Alpi italiane, numerosi torrenti e laghi – tra cui il **Gran Lago** uno dei bacini naturali più estesi in Valle d'Aosta – torbiere, pascoli e siti rupestri d'alta quota. Il comune si contraddistingue per l'alto numero di cappelle, presenti in ogni borgo e per i numerosi forni comunitari dei villaggi.

#### COSA VEDERE

- Il **Centro Visitatori del Parco del Mont Avic** si trova nel villaggio di Covarey ed è un punto informativo sulle particolarità dell'area protetta e sulle varie passeggiate. Ospita un interessante museo naturalistico che descrive gli ambienti rocciosi, le zone umide e le foreste del parco, attraverso sistemi interattivi accattivanti ed esaurienti. Una sala polivalente ospita conferenze, attività didattiche e mostre temporanee.
- I **villaggi** della zona di Chevrère hanno conservato i loro caratteri architettonici originali, abitazioni in pietra e tipici "rascard" in legno, come pure al villaggio minerario di Hérin, arroccato sulla montagna.

#### NATURA E SPORT

Il Parco Regionale Mont Avic offre agli escursionisti una ricca rete sentieristica che permette di scoprire particolarità animali e vegetali talora uniche in Valle d'Aosta. Alcuni di questi itinerari si prestano anche ad essere percorsi con le racchette da neve. Lungo il torrente Chalamy gli appassionati di pesca sportiva trovano una riserva a gestione privata, con dei tratti a cattura ed altri *no-kill*. Questo torrente è anche uno dei favoriti per la pratica del canyoning, soprattutto nel tratto più a valle. In località Crest si trova una palestra di roccia mentre una via ferrata è stata realizzata su uno sperone che sovrasta la frazione di Covarey.

#### FESTE E TRADIZIONI

Sagra del dolce: appuntamento estivo, nella frazione di Viering, che invita i golosi alla degustazione di torte e dolci di vario tipo.

#### PER I PIU' PICCOLI

In località La Veulla, oltre Covarey, poco dopo la fine della strada carrozzabile, si trova il **parco faunistico Mont Avic** dove i bambini possono osservare da vicino vari animali dell'ambiente alpino. Si tratta di esemplari provenienti da centri di recupero che, non potendo essere reinseriti in libertà, trovano nel parco faunistico un habitat adeguato.

#### IDENTIKIT

- Altitudine: 523 m
- Abitanti: 717

### **Buone regole di comportamento:**

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
- attieniti alle istruzioni dei capogita;
- sii puntuale agli orari;
- non sopravanzare il conduttore di gita;
- non abbandonare il gruppo o il sentiero;
- non ti attardare per futili motivi;
- coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
- rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.

Grazie per la collaborazione.